



investiamo nel vostro futuro



integrotecno

La TIC al servizio della disabilità

P.O. F.E.S.R. SICILIA 2007/2013

ASSE VI "Sviluppo Urbano Sostenibile"

ASSE IV "Diffusione della Ricerca, dell'innovazione e della Società dell'informazione" –

OBIETTIVO OPERATIVO 4.2.2 – EX LINEA DI ATTIVITA' 4.2.2.3 OGGI 4.2.2.A

**Newsletter a cura dei Centri Informazioni Ausili della
Provincia di Palermo**

1° Numero - Periodo: Agosto/Settembre

Uscita: Bimestrale



investiamo nel vostro futuro

Sommario

INFORMAZIONE LOCALE	3
A Palermo parte il progetto Integrotecno – La TIC a servizio della disabilità	3
L’impresa di un giovanissimo disabile Samuel Marchese, che ha compiuto il viaggio in handbike dalla Sicilia a Milano	4
LAVORO	5
LAVORO E DISABILI, FISH E FAND: "NON VEDIAMO ARRIVARE MINACCE DALL’ATTUAZIONE DEL JOBS ACT"	5
SCUOLA	7
Disabilità: insegnante di sostegno non “blindato”, ma “mediatore didattico”	7
AGEVOLAZIONI FISCALI	8
Prolungamento del congedo parentale: Circolare INPS	8
SANITA’	10
StopOpg: “Le strutture non sono ancora state davvero chiuse. Necessario un coordinamento tra Regioni, Asl e Magistratura”	10
AUSILI E TECNOLOGIE	11
Suono da vedere e da toccare: per i sordi l’idea di una startup	11
ACCESSIBILITA’	12
Viaggi per tutti: nasce il portale “Nobarrier.it”	12



investiamo nel vostro futuro

INFORMAZIONE LOCALE

A Palermo parte il progetto Integrotecno – La TIC a servizio della disabilità

MONREALE, 10 luglio – Si è tenuto ieri a Palazzo Comitini di Palermo, il meeting di presentazione di Integrotecno, il progetto promosso dal Libero Consorzio Comunale di Palermo, con l'obiettivo di sviluppare una migliore fruibilità delle prestazioni assistenziali per i cittadini disabili.

Il Comune di Monreale, che per l'intera e complessa iniziativa rientra nella Coalizione 25 "Alto Belice Corleonese come Comune capofila di altre 20 amministrazioni locali (DSS42), nello stesso ambito d'intervento aveva già incassato il 27 novembre dello scorso anno, l'approvazione della convenzione da parte del Consiglio comunale per la realizzazione di uno "Sportello informa Disabili/ Centro Informazione Ausili". Per l'attivazione di questa iniziativa, classificata all'interno del progetto complessivo come operazione n.77 "INTEGROTECNO - la TIC al servizio delle disabilità" il Comune di Monreale era stato onerato dell'individuazione di due locali privi di barriere architettoniche, di almeno due unità di personale da destinare alle attività dello sportello e di tutte le spese (manutenzione, connessione internet, rete elettrica e telefonica, ecc.) per il funzionamento dello sportello. I locali individuati per il servizio erano stati il centro diurno disabili di Aquino e il locale ex sede sportello universitario in piazza Inghilleri e l'Amministrazione comunale, inoltre, aveva preso in carico le spese relative alla manutenzione, alla rete elettrica e telefonica, individuando al contempo due unità operative da destinare allo stesso "Sportello".

Il progetto, secondo quanto dichiarato nel 2014 alla presentazione del progetto dall'assessore alle Politiche Sociali, Giuseppe Cangemi, avrebbe favorito l'integrazione dei disabili, dei familiari e degli operatori. L'assessore Cangemi, stamattina però a dichiarato a MonrealeNews che l'iniziativa avrebbe trovato difficoltà operative per il decollo per una questione legata al coordinamento provinciale che nella fattispecie dovrebbe essere operativamente in carico ad una ditta esterna, la ETNA HITECH srl, alla quale la Provincia regionale di Palermo, oggi Libero Consorzio Comunale, ha affidamento alcuni servizi. Frattanto, però, così come illustrato ieri durante la conferenza stampa, il progetto ha già preso il via nel Comune di Petralia Sottana, il cui sindaco Santo Inguaggiato nei giorni scorsi ha esposto il modello attuato nel proprio territorio confermando "Riteniamo che questa iniziativa – ha spiegato il sindaco – sia un modo per intervenire nello stato sociale e cambiarlo, attingendo alle risorse comunitarie e sfruttarle al meglio. Il nostro territorio – ha concluso Inguaggiato – è stata scelta come area prototipale per offrire un buon esempio impiegare le risorse destinate alle fasce deboli e per creare un modello esportabile in altri territori".

Fonte: Monreale News



investiamo nel vostro futuro

L'impresa di un giovanissimo disabile Samuel Marchese, che ha compiuto il viaggio in handbike dalla Sicilia a Milano

La disabilità non è nel fisico ma nel non voler affrontare la vita. La forza di volontà permette di superare tutte le barriere. Se ce l'ho fatta io, perché non possono riuscirci gli altri?”. Con queste parole Samuel Marchese, 16 anni, e i Freedom Angels hanno salutato il pubblico dopo essere giunti in volata sulle loro handbike nella corte di Cascina Triulza, il Padiglione della Società Civile di Expo Milano 2015. Gli atleti hanno percorso il decumano scortati dai volontari del Servizio Civile, dalle pattuglie della Polizia Locale di Milano, dai mezzi del Mobility Center di Expo e applauditi da una grande folla che ha voluto festeggiare il compimento della loro impresa straordinaria. Samuel ha infatti percorso oltre mille chilometri in handbike per lanciare un messaggio: un mondo accessibile a tutti è possibile, se ne siamo consapevoli e soprattutto convinti.

Insieme al suo gruppo ha deciso di compiere questo viaggio dalla sua Siracusa fino a Milano, per dimostrare che le difficoltà si possono superare grazie a tenacia, entusiasmo e la collaborazione di gruppo. Partito il 15 luglio, Samuel e il suo team hanno attraversato in handbike l'Italia in 15 tappe toccando, per citare solo alcune città, Catania, Messina, Reggio Calabria, Matera, Caserta, Roma, Perugia, Imola, Chiavari ed arrivando a Milano. Qui hanno percorso l'ultimo miglio partendo da piazza del Duomo ed arrivando all'Esposizione Universale. Ad accoglierli, oltre ai rappresentanti di Expo Milano 2015 e al direttore di Cascina Triulza Chiara Pennasi, il Comitato Italiano Paralimpico con Maura Macchi, presidente del Giro d'Italia in handbike, e soprattutto Valentina Rivoira, campionessa e la più giovane partecipante al Giro d'Italia in handbike, che ha voluto donare a Samuel la sua maglia rosa.

E le organizzazioni che sostengono Samuel e il suo gruppo dall'inizio: Astrea Onlus, Make a Wish Italia Onlus, Flyzone Italy. “Fra le tappe più importanti ed emozionanti ricordo Matera, dove ha corso con noi l'amico Antonio Trevisani – aggiunge Samuel – Poi Imola con la visita al centro di riabilitazione spinale di Monte Catone, dove abbiamo fatto provare le nostre handbike ad alcuni pazienti ospiti del centro, e naturalmente Roma dove abbiamo incontrato il Papa e abbiamo girato tutto il centro della città scortati dalla Polizia Municipale, applauditi dai turisti che ci vedevano passare e salutati anche dalla banda dei Carabinieri”. “Siamo orgogliosi dell'impresa di Samuel – afferma Pennasi – una straordinaria iniziativa che rientra nello spirito con cui abbiamo voluto realizzare questo spazio in Expo.

La sua scelta di arrivare proprio qui partendo dalla Sicilia, conferma l'importanza della presenza del terzo settore all'Esposizione Universale e ci convince a continuare con ancora maggior impegno per dare valore e supporto alle persone, alla loro forza e alle iniziative che riescono a mettere in campo per provare a cambiare davvero il mondo”. Gli atleti e i loro accompagnatori sono stati ospitati nella loro tappa milanese in una struttura della Asl di Milano 1 a Lainate, grazie alla collaborazione della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale di Regione Lombardia.

Fonte: strettoweb.com



investiamo nel vostro futuro

LAVORO

LAVORO E DISABILI, FISH E FAND: "NON VEDIAMO ARRIVARE MINACCE DALL'ATTUAZIONE DEL JOBS ACT"

"I disabili non saranno discriminati". La Fand rassicura quanti puntano il dito su alcune delle novità che verrebbero introdotte dai decreti attuativi del Jobs act: "Confidiamo nell'aumento delle possibilità di occupazione". Anche per la Fish è "punto di partenza per ricostruire percorsi che si sono rivelati fallimentari"

ROMA - "Non riteniamo che il mondo della disabilità sia minacciato dall'attuazione del Jobs act. Anzi ci impegneremo a verificare che i nuovi strumenti offerti dalla delega amplino le possibilità di occupazione e permettano di superare le gravi lacune che già esistono da anni". Così il presidente nazionale della Fand, Franco Bettoni commenta le notizie di stampa che, all'indomani dell'approvazione delle bozze di decreto da parte del consiglio dei ministri, puntano il dito su alcune delle novità introdotte e in particolare sulla possibilità per le aziende di assumere disabili per chiamata nominativa.

"Ad oggi più della metà delle assunzioni avviene mediante lo strumento delle convenzioni, che consente di diluire e programmare gli interventi, mentre la restante metà avviene già quasi interamente per chiamata nominativa. Solo il 7% delle assunzioni avviene per chiamata numerica. A voler guardare la questione in modo obiettivo, bisognerebbe piuttosto capire perché i centri per l'impiego non riescono a produrre numeri accettabili in termini di incontro tra domanda e offerta di lavoro". Nel 2013 per ogni quattro nuovi disabili che si iscrivono alla lista del collocamento obbligatorio, e che vanno ad aggiungersi ai tanti che già ci sono da tempo, solamente uno trova effettivamente un lavoro. Ma se il termine di paragone sono gli iscritti, il calcolo è ancor più impietoso: un avviamento al lavoro ogni 36 iscritti al collocamento. "Non si può certo dire che la riforma abbia intaccato un meccanismo funzionante - prosegue Bettoni - e proprio per questo come Fand abbiamo condiviso la proposta del Governo. Ne abbiamo lungamente discusso in seno all'Osservatorio Nazionale sulla Disabilità, nel quale sono state rappresentate tutte le diverse esigenze in ballo, prima fra tutte quella di garantire alle persone disabili le più ampie possibilità di inclusione".

"Ciò non toglie" - conclude il presidente della Fand - che la normativa andrà monitorata nel tempo. I centri per l'impiego andranno rafforzati con tutti gli strumenti messi ora a disposizione dal decreto: attorno ad essi deve crearsi quella rete di soggetti e servizi indispensabile per un loro efficace funzionamento e, in questo senso, l'istituzione dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive sarà uno strumento prezioso. Quanto alle semplificazioni è da escludere che esse possano facilitare l'elusione degli obblighi di assunzione e, se anche ciò dovesse avvenire, sarà nostro impegno rivendicare il diritto dei disabili ad una piena inclusione lavorativa".

Anche il presidente della Fish Vincenzo Falabella esprime, attraverso una nota, fiducia nel passaggio dei decreti attuativi del Jobs act, "punto di partenza per ricostruire percorsi che, alla prova dei fatti, si sono rivelati largamente fallimentari. Le soluzioni si cercano non arroccandosi nella difesa ideologica di totem, organizzativi peraltro, ben poco funzionali, ma tentando di aggredire il fenomeno conoscendolo approfonditamente e ricorrendo a formule complessive più efficaci. Perché - sottolinea Falabella - le persone con disabilità hanno diritto di lavorare".



investiamo nel vostro futuro

Al proposito, la Fish critica il modo "semplicistico" con il quale alcuni organi di informazione hanno trattato in questi giorni la questione: "Lasciano perplessi gli interventi di blasonati quotidiani su temi delicati e complessi quali il diritto al lavoro delle persone con disabilità quando raccolgono un solo punto di vista e non effettuano un minimo di verifica sui dati e sulle fonti. È il caso dell'articolo di ieri su La Repubblica (Jobs Act e assunzione disabili mano libera alle imprese, di Valentina Conte)". Prosegue la Federazione: "Il pezzo è incentrato sulla contestazione della misura contenuta in uno dei decreti attuativi del Jobs act che prevede la possibilità per le aziende di rispettare gli obblighi di assunzione delle persone con disabilità ricorrendo alla chiamata nominativa, opportunità già riservata ad alcuni datori di lavoro (fra i quali i sindacati e le aziende fra i 15 e i 35 dipendenti). Secondo i detrattori, le aziende ne approfitteranno per assumere le persone con disabilità meno grave.

Non un riferimento - mette in evidenza la Fish - al fatto certo che nel 2013, a fronte di 676.775 iscritti alle liste di collocamento (Legge 68), ci sono stati solo 18.295 avviamenti a cura dei servizi per l'impiego e che nello stesso periodo vi sono state 5.538 risoluzioni del rapporto di lavoro. Sempre nel 2013 rimangono disponibili almeno 40.000 posti di lavoro non occupati. (Fonte: Settima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Anni 2012-2013)

Osserva Vincenzo Falabella, presidente nazionale della Federazione italiana per il superamento dell'handicap: "I numeri, dietro i quali ci sono sempre le persone e le loro vite, dimostrano che l'incontro fra domanda e offerta non funziona, che i servizi per l'impiego non dispongono di strumenti sufficienti per una inclusione basata sulle potenzialità delle singole persone, che le aziende continuano a ritenere un balzello assumere una persona con disabilità". Ciò riguarda in modo particolare le persone con disabilità intellettiva e grave. "La proposta ripresa all'interno del decreto delegato è il frutto di una riflessione condivisa e approfondita all'interno dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito presso il Ministero del Lavoro e a cui afferiscono associazioni, regioni, sindacati, enti pubblici... Una idea che tende a rimuovere ogni scusante all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, a rivisitare i percorsi e gli strumenti di sostegno e mediazione e, appunto, a far incontrare la domanda e l'offerta mantenendo saldamente gli obblighi e gli incentivi (che riguardano soprattutto le persone con più grave disabilità), ma superando anche alcuni limiti che si sono rivelati un boomerang per gli stessi intenti della norma".

Secondo la Fish, "quel passaggio del decreto attuativo del Jobs Act, quindi, va in direzione diametralmente opposta a quella semplicisticamente delineata da La Repubblica, oltre a rappresentare un punto di partenza per ricostruire percorsi che, alla prova dei fatti, si sono rivelati largamente fallimentari. Le soluzioni si cercano non arroccandosi nella difesa ideologica di totem, organizzativi peraltro, ben poco funzionali, ma tentando di aggredire il fenomeno conoscendolo approfonditamente e ricorrendo a formule complessive più efficaci. Perché "le persone con disabilità hanno diritto di lavorare".

Fonte: www.superAbile.it



investiamo nel vostro futuro

SCUOLA

Disabilità: insegnante di sostegno non “blindato”, ma “mediatore didattico”

Salvatore Nocera (Fish) replica a Dario Ianes (edizione Erickson): “Miglior antidoto contro la delega è il rafforzamento delle competenze per l'inclusione di tutti i docenti. Ma la specializzazione, dopo tre anni, è necessaria”. Tempi non maturi per “cattedre miste “ e “gruppi di consulenti itineranti”

ROMA – Ianes critica, Nocera difende: è botta e risposta sulla riforma del sostegno scolastico. E il dibattito non accenna a spegnersi. Ieri, Redattore sociale ha raccolto le perplessità del responsabile delle edizioni Erickson in merito alla nuova figura dell'insegnante di sostegno “super specializzato e blindato nel suo ruolo” prospettato dalla Buona Scuola, su indicazione di Fish e Fand. Oggi, Salvatore Nocera, uno dei promotori di quella proposta di riforma firmata Fish che ha ispirato il governo, torna a difenderne l'impianto, rispondendo all'attacco, “non nuovo, ma molto efficace”, del professor Ianes. Il quale, “dopo aver riassunto le norme della proposta di legge Fish-Fand concernenti il curriculum formativo dei futuri docenti specializzati, sostiene che tale separazione facilita la delega dei docenti curricolari a quelli per il sostegno – spiega Nocera - E qui non ci siamo. Infatti – continua – la proposta prevede una serie di misure che tendono a rafforzare sia le competenze degli insegnanti curricolari che di quelli specializzati per il sostegno. Non bisogna dimenticare che nell'articolato della proposta di legge – cosa che sembra già essere stata recepita nel disegno di legge sulla Buona scuola – sono previsti corsi di formazione obbligatoria in servizio, ad inizio d'anno, di almeno 25 ore, sulle disabilità o altri bisogni educativi specifici per tutti gli insegnanti. È questo, a nostro avviso, il miglior antidoto contro il processo di delega”. Le competenze sulla disabilità, insomma, non riguarderebbero solo gli insegnanti di sostegno, ma tutti i docenti curricolari. E' vero però che “una volta rafforzate le competenze dei docenti curricolari, si propone un percorso specifico potenziato rivolto ai futuri docenti specializzati per il sostegno didattico. Nello specifico, si prevede un percorso unico o parallelo, di durata triennale, nei corsi di laurea in scienze della formazione primaria. Al terzo anno, gli studenti potranno scegliere se specializzarsi nel sostegno o proseguire nel percorso ordinario”. E' a questo punto, insomma, cioè in una fase ormai avanzata del percorso formativo, che i “piani di studio” dei docenti di sostegno si differenzieranno dagli altri, approfondendo “una serie di aspetti che non è possibile affrontare in un corso di base generalista. Ricontriamo infatti l'inadeguatezza dell'attuale preparazione quando i docenti per il sostegno si trovano a fronteggiare alcune disabilità gravi e/o specifiche”: e il riferimento è soprattutto alle disabilità sensoriali e all'autismo, “per cui occorrono preparazioni adeguate che non possono essere approfondite in un solo anno di corso insieme a tante altre”. In pratica, ai primi tre anni comuni di studi universitari di pedagogia, didattica, lingue e singole discipline, seguiranno due anni di specializzazione per “saper rispondere ai bisogni educativi speciali derivanti da diverse situazioni di disabilità”. Concluderà il percorso “l'anno di tirocinio formativo attivo da svolgere in contesti inclusivi”. In questo modo, alla fine di questo percorso, gli insegnanti di sostegno assumeranno non un ruolo “blindato”, ma piuttosto una funzione di “mediatori didattici per l'inclusione”, in dialogo con tutto il corpo insegnante. Per quanto riguarda la proposta di Ianes



investiamo nel vostro futuro

di formare “gruppi di consulenza itineranti” pare a Nocera “poco realistica, stante l’attuale assoluta impreparazione dei docenti curricolari sulle didattiche inclusive, dal momento che tali gruppi potrebbero incontrare le singole classi solo per un paio d’ore alla settimana, con costi discreti di spostamento e con possibili resistenze psicologiche da parte dei colleghi curricolari”. Enon piace neanche l’idea della “cattedra mista, mezza curriculare e mezza per il sostegno”, che sarebbe in contrasto con il principio della continuità didattica, “resa difficoltosa o impossibile se gli alunni con disabilità avranno ciascuno più di un docente per il sostegno e per talune discipline curricolari. A questo punto – conclude Nocera - vorrei sperare che anche il professor Ianes - preso atto di quanto ho cercato di chiarire - ci aiuti a fugare leggende metropolitane come quella secondo la quale la nostra proposta di legge creerebbe un futuro docente specializzato più in aree sanitarie o assistenziali che in quelle della didattica”.

Fonte: Redattore Sociale

AGEVOLAZIONI FISCALI

Prorogamento del congedo parentale: Circolare INPS

Il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 80 “misure per la conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro, in attuazione dell’articolo 1 commi 8 e 9 della legge 10 dicembre 2014, n. 183” apporta, in via sperimentale per il solo anno 2015, modifiche al Decreto Legislativo n. 151 del 26 marzo 2001.

In particolare, l’articolo 8 del precitato Decreto Legislativo n.80/2015 interviene nell’ambito delle disposizioni contenute nell’art. 33 del decreto legislativo n. 151/2001 ridefinendo, in via sperimentale per il solo anno 2015, il limite di età del figlio con disabilità in situazione di gravità entro cui i genitori possono fruire del prorogamento del congedo parentale. Il previgente dettato normativo, prevedeva che il prorogamento del normale congedo parentale per figli con disabilità in situazione di gravità (ai sensi dell’art. 3 comma 3 della legge n. 104/1992) potesse essere fruito per un periodo massimo di tre anni entro il compimento dell’ottavo anno di vita del bambino.

Il novellato art. 33 del Decreto Legislativo n. 151/2001 stabilisce, invece, la possibilità per i genitori di fruire del predetto beneficio entro il dodicesimo anno di vita del figlio con disabilità in situazione di gravità.

Dal dettato normativo dei novellati artt. 33 e 36 del D.lgs. n. 151/2001 si evince, inoltre, che l’ampliamento dell’arco temporale entro cui fruire del prorogamento del congedo parentale trova applicazione anche per i casi di adozione, nazionale e internazionale, e di affidamento.

Pertanto, per l’anno 2015, il prorogamento del congedo parentale può essere fruito dai genitori adottivi e affidatari, qualunque sia l’età del minore, entro 12 anni (e non più 8 anni) dall’ingresso del minore in famiglia. Rimane fermo che il prorogamento del congedo parentale non può essere fruito oltre il raggiungimento della maggiore età del minore.

Rimane salvo, altresì, che il prorogamento del congedo parentale decorre a partire dalla conclusione del periodo di normale congedo parentale teoricamente fruibile dal genitore richiedente (circolare n. 32 del 6 marzo 2012).



investiamo nel vostro futuro

Alla luce del nuovo quadro normativo, si rileva che i giorni fruiti fino al dodicesimo anno di vita del bambino – o fino al dodicesimo anno dall'ingresso in famiglia del minore in caso di adozione o affidamento - a titolo di congedo parentale ordinario e di prolungamento del congedo parentale non possono superare in totale i tre anni, con diritto per tutto il periodo alla indennità economica pari al 30% della retribuzione.

Si riepilogano di seguito, in base al vigente disposto normativo, i benefici previsti in favore dei genitori lavoratori per l'assistenza a figli con disabilità in situazione di gravità in alternativa al prolungamento del congedo parentale di cui all'art. 33 del Decreto Legislativo n. 151/2001.

- tre giorni di permesso mensile, oppure le ore di riposo giornalieri per bambini, anche adottivi o affidati, fino a 3 anni di età;
- tre giorni di permesso mensile per bambini tra i 3 e i 12 anni di vita, oppure tra i 3 anni di vita e fino a 12 anni dall'ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento.

Si ricorda che a partire dal compimento del dodicesimo anno di età del figlio biologico, e dal dodicesimo anno dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato, si ricorda che i genitori possono fruire esclusivamente dei tre giorni di permesso mensile.

Si ribadisce, infine che, ai sensi dell'art. 26, comma 2, del precitato decreto legislativo n.80/2015, il nuovo disposto normativo si applica in via sperimentale esclusivamente per il solo anno 2015 e per le sole giornate di astensione riconosciute nell'anno 2015 medesimo. Si evidenzia, altresì, che il decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno, è entrato in vigore il 25 giugno 2015.

Le istanze pervenute a partire da tale data, pertanto, dovranno essere esaminate tenendo conto delle novità sopra illustrate.

Al riguardo si precisa che, a seguito dell'immediata entrata in vigore della riforma, nelle more dell'adeguamento degli applicativi informatici utilizzati per la presentazione della domanda online, è consentita la presentazione della domanda in modalità cartacea utilizzando il modello rinvenibile sul sito internet dell'Istituto seguendo il seguente percorso: www.inps.it >modulistica > digitare nel campo "ricerca modulo" il seguente codice: SR08.

Si chiarisce che la domanda cartacea va utilizzata solo dai genitori lavoratori dipendenti che fruiscono di periodi di prolungamento di congedo parentale dal 25 giugno 2015 al 31 dicembre 2015, per figli in età compresa tra gli 8 ed i 12 anni, oppure per minori in adozione o affidamento che si trovano tra l'8° ed il 12° anno di ingresso in famiglia.

Per tutti gli altri genitori lavoratori dipendenti aventi diritto al prolungamento del congedo parentale per figli di età inferiore agli 8 anni, la domanda continua ad essere presentata in via telematica.

La presentazione delle domande cartacee, per i genitori interessati da questa modalità, è consentita per il solo mese di luglio. Con apposito messaggio pubblicato su Internet si darà notizia dell'aggiornamento della procedura di presentazione della domanda on line. A seguito dell'aggiornamento della procedura non sarà più possibile utilizzare il predetto modello cartaceo.



investiamo nel vostro futuro

Con successivi messaggi interni saranno fornite istruzioni operative alle sedi sulle modalità di acquisizione e gestione delle domande cartacee nei sistemi.

Fonte: www.handylex.com

SANITA'

StopOpg: “Le strutture non sono ancora state davvero chiuse. Necessario un coordinamento tra Regioni, Asl e Magistratura”

Il Comitato, nel corso di un incontro con il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, ha chiesto che le Rems siano “visitabili ed accessibili, organizzate e gestite nel riconoscimento dei diritti delle persone assistite e degli operatori ai quali non possono essere richieste funzioni di custodia, ma solo di cura”.

18 GIU - A distanza di oltre due mesi dalla data prevista (31 marzo), gli Opg non sono stati ancora effettivamente chiusi: almeno 300 persone restano rinchiusi nei 5 Opg ‘superstiti’ (Barcellona Pozzo di Gotto, Aversa, Napoli, Montelupo Fiorentino, Reggio Emilia) e quasi 250 persone sono rinchiusi nell’Opg di Castiglione delle Stiviere, che cambiando targa (in Rems), è diventato un ‘neomanicomio’. Nelle otto Rems sinora attivate nelle altre regioni vi sono meno di 100 persone. La denuncia arriva dal **Comitato stopOpg che ha sottoposto il problema nel corso di un incontro, svoltosi presso il Ministero della Salute, al sottosegretario Vito De Filippo**. Il comitato ha chiesto che le Regioni che non hanno ancora accolto i loro pazienti siano immediatamente commissariate, “per assicurare – spiega una nota - le dimissioni e il trasferimento delle persone internate. Il Commissariamento è indispensabile per superare i ritardi nella chiusura degli Opg e per l’attuazione integrale della Legge 81/2014. La nuova legge infatti non si limita a far chiudere gli Opg: per garantire cura e assistenza alle persone privilegia progetti individuali con misure alternative alla detenzione in Opg e in Rems; misure e progetti che il Ministero della Salute è tenuto a monitorare e a sollecitare”. Per questo le risorse assegnate per la chiusura degli Opg “devono essere sbloccate e spostate ai servizi socio sanitari, quelli di salute mentale in particolare. In questo senso le stesse Rems “transitorie” potranno e dovranno essere riconvertite”. Ribadita, inoltre, la necessità di “organizzare, come si è fatto a livello nazionale, anche nelle singole regioni un coordinamento tra i diversi attori (Regioni/Asl, Magistrature) chiamati ad attuare la legge 81/2014. Una buona legge che – osserva il comitato - privilegiando le misure non detentive, rivedendo la pericolosità sociale e ponendo fine ai cosiddetti ergastoli bianchi, costituisce un importante passo in avanti nel faticoso processo di superamento degli Opg”. Altro nodo sul tavolo dell’incontro con De Filippo riguarda un confronto sui regolamenti adottati nelle Rems, “che devono essere visitabili ed accessibili, organizzate e gestite nel riconoscimento dei diritti delle persone assistite e degli operatori ai quali non possono essere richieste funzioni di custodia ma solo di cura, senza segregazione, senza utilizzo di mezzi coercitivi, con la presa in cura globale di ogni persona da parte dei servizi del territorio, e in un rapporto costante con la magistratura per rendere transitorio l'internamento, come recita la legge 81”. Per il comitato è infine imprescindibile il ruolo, e la



investiamo nel vostro futuro

necessaria collaborazione con i servizi, della Magistratura “nel dare attuazione alla nuova legislazione. Ad esempio le prime informazioni segnalano un diffuso ricorso a misure di sicurezza provvisorie nelle Rems, strutture detentive, che rischiano di diventare soluzione prevalente anziché essere residuale come vorrebbe la ratio della norma. Ciò implica – conclude - un azione decisa anche del Ministero della Giustizia”.

Fonte: <http://www.quotidianosanita.it/>

AUSILI E TECNOLOGIE

Suono da vedere e da toccare: per i sordi l'idea di una startup

Piccoli dispositivi inviano segnali visivi su smartphone e tablet, e vibrazioni su un braccialetto. Il progetto di un gruppo di studenti universitari italiani, già vincitore di programmi per nuove imprese. Lo squillo del telefono. Il suono del campanello. L'avviso del forno o di qualsiasi altro elettrodomestico. Segnali sonori diversi, ma con un elemento in comune: chi è sordo non li può sentire. Ci sono, certo, strumenti per risolvere la situazione. In questo panorama di proposte, ora è in fase di sviluppo un sistema che promette di distinguersi da quelli attualmente in commercio facendo da “orecchio” in maniera più pratica ed economica. Il tempo di rifinirlo, e poi sarà disponibile al pubblico.

COME FUNZIONA -Il progetto si basa su delle placchette: collocate sulle diverse fonti sonore, quando recepiscono un segnale acustico avvisano l'utente. Lo fanno attraverso messaggi via smartphone e tablet, ma anche facendo vibrare un apposito braccialetto, comodo e resistente all'acqua. Soluzione, quest'ultima, adatta in particolare a chi non ha tanta dimestichezza con tavolette e telefoni evoluti da configurare. Se invece si è pratici con il mondo delle app è possibile dare a ciascuna placchetta anche un nome, così da riconoscere in maniera distintiva l'origine di ogni segnale.

GLI IDEATORI - L'idea si chiama IntendiMe: il nome, che si pronuncia “Intendimi”, gioca combinando riferimenti all'inglese e al sardo. Arrivano infatti dall'università di Cagliari gli inventori del nuovo dispositivo. C'è chi è fresco di laurea, e chi è prossimo al traguardo della tesi. Da studenti universitari a fondatori di una startup il passo è breve: l'incontro lo scorso ottobre durante “Contamination Lab” un'iniziativa avviata nell'ateneo sardo e che promuove nuove idee di impresa. L'obiettivo è incoraggiare i partecipanti, provenienti da diversi percorsi di studio, a proporre soluzioni con cui risolvere problemi del quotidiano. Si forma così il team di IntendiMe: c'è Giorgia Ambu, che arriva dalla facoltà di Economia; Antonio Pinese, iscritto a Informatica; e c'è chi studia Lettere antiche, ovvero Alessandra Farris. È lei la capofila del progetto: conosce bene la direzione da dargli, visto che i suoi genitori sono sordi. Il coinvolgimento degli altri partecipanti del gruppo è subito grande: comincia un fitto lavoro di ricerche, studi, approfondimenti sul tema della sordità. «Per loro è stata una scoperta, e lo è tuttora. Sono molto coinvolti. Amano fortemente il progetto quanto lo amo io», commenta soddisfatta Alessandra. Grazie al supporto della sede di Cagliari dell'Ente Nazionale Sordi, si preparano i questionari, corredati da video in LIS, e si raccolgono interviste a potenziali utenti. Un lavoro che si estende ben al di fuori della città, riuscendo a coinvolgere altre associazioni del mondo. Dalle risposte raccolte, il gruppo capisce di essere sulla strada giusta. Le conferme arrivano anche dall'approdo tra i finalisti all'Innovation Lab 2015, iniziativa



investiamo nel vostro futuro

per lo sviluppo di startup. E ora il gruppo lavora a Roma: ha passato infatti la selezione per il TIM #WCap, programma che punta ad accelerare nuove imprese. Il dispositivo si arricchisce così di ulteriori funzioni, e continua il suo percorso di perfezionamento. Dopo altri test e l'avvio di una campagna di crowd funding, con l'obiettivo di raccogliere fondi per cominciare la produzione, si prevede la messa in vendita dell'apparecchio nel 2016.

team IntendiMe

UTILITA' ESTESA - «Indipendenza e sicurezza sono le nostre parole chiave per questo progetto - sottolinea Alessandra - Ogni singolo dispositivo in effetti rileva qualsiasi suono, si può portare con sé e usare in diversi ambienti, perché non è ingombrante. È quindi ideale anche in vacanza, o in ufficio». Uno strumento che può essere d'aiuto anche per chi è sordocieco, grazie ai segnali ricevuti con il braccialetto sotto forma di vibrazioni. E utile anche a chi sente: «Pensiamo ad esempio a chi ascolta la musica con le cuffie - aggiunge l'ideatrice - E poi i dispositivi possono essere utili anche come sistema di allarme: se attaccati a porte e finestre, avvisano nel caso in cui un ladro tenti di entrare in casa».

PRIME REAZIONI - «Inizialmente i miei genitori non avevano capito bene a cosa stessi lavorando per così tante ore. In effetti il progetto richiedeva e richiede tuttora molto impegno - racconta Alessandra - Quando poi i miei hanno visto il prodotto e il suo funzionamento, sono rimasti colpiti. Non vedono l'ora di averlo, e così anche i loro amici. E poi ci arrivano mail con domande su quando inizia la commercializzazione». Prioritario per il team, però, è l'aspetto sociale legato al progetto: l'abbattimento dei confini tra chi sente e chi no. «Qualche mese fa ho letto un articolo su un signore sordo che, non avendo sentito il medico della visita fiscale suonare il campanello, ha preso una multa. Situazioni del genere non devono succedere più», commenta Alessandra. Il gruppo, poi, sostiene la squadra della Nazionale italiana volley femminile sorde, protagonista di recente degli europei a Parigi, e qualificata per le prossime Deaflympics del 2017. La volontà di mettersi in gioco, dunque, come ideale tratto d'unione tra questa squadra e quella di IntendiMe.

Fonte: www.disabili.com

ACCESSIBILITA'

Viaggi per tutti: nasce il portale "Nobarrier.it"

Crociere con escursioni a terra accessibili o con trattamento dialisi, fly&drive con mezzi muniti di comandi manuali o con l'accesso al mezzo direttamente in carrozzina, tour di gruppo per non vedenti, safari fotografici in Africa, soggiorni al mare, montagna e agriturismo.

Nonostante i viaggi e le vacanze siano generalmente nei nostri pensieri più positivi, per chi ha problemi di disabilità o bisogni speciali, possono diventare fonte di frustrazione. Anche la semplice villeggiatura in una località balneare può nascondere motivi di insoddisfazione legati alla scarsa accessibilità e fruibilità delle strutture alberghiere, della spiaggia, o della attrazioni della località prescelta. Come fare per avere informazioni certe ed aggiornate e prenotare i propri viaggi e vacanze in libertà? Da oggi andare in vacanza, anche per chi ha problemi di mobilità, sordità, vista, o in dialisi e non solo, sarà più semplice: in collaborazione con Evolution Travel Italia all'interno del portale viaggi www.levacanzeper tutti.com è nato il portale tematico Viaggi senza barriere, interamente dedicato al turismo



investiamo nel vostro futuro

accessibile. L'offerta si arricchisce di informazioni con il sito www.nobarrier.it già presente sul web da molti anni ed oggi rinnovato ed aggiornato.

Responsabile dell'iniziativa è Stefania Marson, da anni impegnata sul fronte del turismo accessibile, coadiuvata da Lucia Franzina. Il Tour Operator "Evolution Travel – Le Vacanze per Tutti" si occupa di offrire ai viaggiatori disabili o con bisogni speciali tutto il supporto necessario per l'organizzazione di viaggi e tour in tutto il mondo – spiegano le due promotrici – permettendo un accesso comodo e preferenziale a tutte le mete turistiche più interessanti e di valore.

Avvalendosi della collaborazione con importanti agenzie internazionali, anch'esse specializzate in turismo accessibile, mette a frutto l'esperienza trentennale nel settore, consentendo di proporre tour e vacanze per di alta qualità, con proposte sempre nuove e in linea con le richieste della clientela.

Le informazioni sull'accessibilità sono documentate con relazioni tecniche, video e fotografie nelle schede del portale. Tutte le strutture proposte sono state verificate da associazioni di settore o direttamente con rilevazioni di persone competenti.

Ognuno quindi potrà decidere se e quale proposta può fare al caso proprio, meglio ancora con l'aiuto del proprio consulente di viaggi che Evolution Travel forma e mette a disposizione di tutti gli utenti.

Online tante offerte di viaggio e molte informazioni preziose sull'accessibilità di strutture e luoghi nel mondo ma – questa è la promessa – "tantissime altre proposte stanno per essere pubblicate". Crociere con escursioni a terra accessibili o con trattamento dialisi, fly&drive con mezzi muniti di comandi manuali o con l'accesso al mezzo direttamente in carrozzina, tour di gruppo per non vedenti ricchi di attività esperienziali, safari fotografici in Africa, soggiorni al mare, montagna ed agriturismi oltre a tante attività sportive e culturali ed eno-gastronomiche.

Sarà sufficiente consultare il portale – dicono ancora le due consulenti di viaggi Stefania Marson e Lucia Franzina – selezionare una proposta o richiedere un preventivo su misura e un consulente si metterà in contatto con l'utente per offrire la migliore soluzione alle esigenze.

Fonte: www.superabile.it